

impieghi e lasciar commettere furti e ingiustizie all'ombra del loro alto patronato politico.

Così mercè l'intervento di tutte le cicalie politicanti del bello italo regno non vi è vicolo o piazza in Italia che non sia ingombra dei soliti paracarri monumentali; e se molti di quei basamenti granitici potessero parlare, potrebbero dire che sostengono la gravissima soma d' infinite colpe rimaste impunte e celate dalla pomposa epigrafe che il letterato del luogo stillò a onore e gloria della cointeressata menzogna universale.

Tutto ciò è chiarissimo. La preoccupazione del proprio io morale o immorale è l'unica molla che abbia forza di aprire le cateratte dell' eloquenza festaiola e monumentale; e si comprende perchè a nessuno dei festaioli, professori o rappresentanti politici o amministrativi, sia mai balenato in mente il pensiero di erigere un piccolo ricordo marmoreo sulle alture di Montenotte, ricordo marmoreo che sarebbe veramente come pochissimi una pietra miliare sulla immensa via della civiltà.

Per poco che si ripensi al passato, ognuno vede che l'alto angelo della libertà italiana, prima di giungere a Magenta e a Solferino, dopo una lunga corsa per vie sanguinose dovette sostare al piccolo gruppo di case chiamato Montenotte; e da quell'altura coronata di faggi frementi alla brezza marina, mentre spingeva l'occhio radioso sulla corona azzurra delle Alpi e sui verdi piani lombardi, le candide ali venivano lievemente annerite dalla polvere dei cannoni repubblicani e la bionda capellatura di Arcangelo era sconvolta dal vento di morte che irrompeva dai cannoni dei re coalizzati.

L'angelo della libertà, sceso appena dai faggi, doveva poi passare per altri campi di battaglia e sostare al piè di forche numerose onde pendevano martiri giovinetti; ma prima di giungere ai campi di Magenta e Solferino, scorgendo il lembo delle due ali tinte di sanguigno si volgeva più volte ancora a quell'altura a cui si era affacciato la prima volta per scorgere le nostre genti italiane calpestate dal ferrato scarpone dei croati.

Ma i nostri uomini politici e amministrativi pensano con orrore ad un ricordo che a Montenotte rammenti il grandissimo duce italiano: con questa mossa inabile potrebbero urtare le corna bene spesso lunghissime nel drappo rosso dei *toradores* democratici rivoluzionari.

La loro mentalità si è fermata retoricamente al biondo nizzardo che coronò di ulivo la propria spada. In questo modo è salvo il piccolo o grande collegio elettorale.

Del resto io sono lieto che nessuno pensi a Montenotte: quell'altura coronata di faggi mantenga il suo alto silenzio secolare non turbata da stupide e gianduiasche invasioni di commendatori e di cavalieri raccolti intorno a qualche tavola a trangugiare vino e bevande. Quell'altura conservi la maestà di una piramide entro la quale siano raccolte ossa e anime di eroi; e la sua cima guardi indistur-

bata al di là del mare le cime della Corsica gloriosa culla del Grande.

Io mi auguro che queste manovre militari ispirino ai nostri ufficiali alti sensi di doveri e di propositi per l'avvenire.

Argov.

## Società degli Esercenti

Riceviamo e pubblichiamo il seguente

Ordine del Giorno:

L'assemblea della Società Esercenti, Commercianti ed Industriali, riconoscendo nel Comune la necessità dell'imposizione di nuove tasse che, coordinate coll'abolizione del Dazio e colla completa riforma tributaria, consentano l'esecuzione di quelle opere di cui necessita pel risorgimento di Acqui e dei suoi Stabilimenti Termali;

Approva che la tassa fuocatico sia stata elevata a lire 200;

Considerato però che è principio fondamentale proclamato dallo Statuto di fare contribuire i cittadini alle spese pubbliche in proporzione delle rispettive forze economiche; che questa giusta norma non è stata osservata nella formazione della matricola per la tassa fuocatico;

Tenuto conto che non furono osservate per la pubblicazione i termini prescritti dall'art. 15 del Regolamento Provinciale per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, che prescrive la pubblicazione della matricola all'albo pretorio non più tardi del primo marzo di ogni anno;

Deplora il sistema seguito, e delibera:

1° Di rendere pubblica la matricola perchè la cittadinanza conosca la classificazione preparata dalla Giunta Municipale, e possa fare i ragguagli ed i confronti;

2° Di invitare i Consiglieri Comunali a respingere la presentata matricola, acciocchè con criteri più retti ed equanimi sia provveduto ad una nuova classificazione.

## Le dimissioni della Presidenza del Tiro a Segno

Anche stavolta, quando l'opera volenterosa della Presidenza pareva omai compiuta, e già si poteva sperare che il poligono di Tiro dovesse funzionare quest'anno a vantaggio dei cittadini che non sempre hanno comodità e modo di recarsi nei poligoni vicini di Mombaruzzo e di Alessandria, sono sorti gli inconvenienti dell'ultimo quarto d'ora.

Veniamo difatti informati che, in una adunanza del 24 corr., la Presidenza ha rassegnate le dimissioni al sig. Prefetto, presidente della direzione provinciale del Tiro.

Noi siamo davvero dolenti che la pratica del Tiro a Segno debba subire nuovo ritardo e non per colpa della Presidenza la quale, sia detta a sua lode, si è accinta di proposito.

E' forse un destino che insegue la nostra città anche in questa faccenda del Tiro a Segno: purtroppo anche quest'anno non sono poche le famiglie che hanno dei richiamati in servizio militare, grazie all'assenza del Tiro a Segno.

Abbiamo letto l'ordine del giorno votato dalla Presidenza e lo riproduciamo qui in riassunto:

Ordine del Giorno:

« La Presidenza intesa la relazione del Presidente e dopo la discussione fattasi;

Considerato

« Che la Società del Tiro a Segno Nazionale di Acqui, sorta da oltre 20 anni, non fu mai in condizione di funzionare utilmente non ostante replicati e vani tentativi;

Che l'attuale Presidenza del Tiro a Segno, eletta poco più di un anno fa, si accinse di proposito per darle vita cominciando dai primi atti indispensabili di gestione sino a portare a compimento il progetto del poligono di Tiro, e che la cittadinanza — pur tante volte delusa — ebbe a nutrire tanta fiducia nell'esito, che l'on. Amministrazione del Comune, interprete del sentito bisogno, stanziò largamente in bilancio i sussidii e le quote di concorso; »

« Che a promuovere seriamente i benefici che derivano dalla istituzione del Tiro a Segno, si rendeva necessario di disporre risolutamente per l'acquisto del terreno dal Genio militare prescelto: terreno che, pel lungo indugio all'autorizzare l'acquisto, subì successivi trapassi che ne elevarono notevolmente il prezzo commerciale, tantochè lo Stato dovette, da ultimo, consentire un nuovo aumento da lire 6000 ad 8000 come prezzo d'acquisto; »

Seguono a questo punto alcune considerazioni relativamente al contratto d'acquisto fatto dalla Presidenza ed alle lunghe pratiche vertite colla Autorità per ottenere che fosse indetto l'appalto e disposto per il pagamento.

Lamenta la Presidenza che, pur essendosi spedito il contratto in febbraio con alcuni allegati, siasi sino ad oggi tramandata la definizione della patica sempre per richiesta di documenti aggiuntivi, tantochè, omai, è perduta la speranza di terminare la costruzione del poligono in quest'anno.

La Presidenza lamenta che, in base a parere dell'Avvocatura erariale, l'Autorità pretenda che la Presidenza produca un certificato di trascrizione che essa non può ottenere perchè il venditore si rifiuta di addivenirvi: mentre, per le garanzie assolute che vi sono nell'acquisto, sarebbe senz'altro effettuabile direttamente la trascrizione in capo alla Società del Tiro; si duole che l'Avvocatura Erariale pretenda la trascrizione di un atto che non può essere trascritto e che tanto si sia sottilizzato, mentre i documenti prodotti giustificano ampiamente e garantiscono ad abbondanza ogni compratore di buona fede in comune commercio, mentre per altra Società di Tiro, sorta anche in questa stessa provincia, si fu molto più corrivi nel

concedere e nell'autorizzare l'impianto e la costruzione dei poligoni.

La Presidenza affermando che non è, così, in grado di corrispondere, per motivi d'impossibilità, alle ultime richieste, conchiude:

« Ritenuto che così stando le cose è necessario che la Presidenza si dimetta perchè l'Autorità superiore abbia modo di provvedere come meglio, bene augurando la Presidenza che possa riuscirvi nell'interesse di questo Capoluogo che — unico in Piemonte — non ha campo di Tiro; »

Delibera ad unanimità

« di dimettersi, rassegnando le dimissioni all'Ill. sig. Prefetto presidente della direzione provinciale del Tiro a Segno. »

Firmati: D. C. Eula, presid.; Braggio Avv. Paolo, membro della presidenza; Scuti Vitorio, id.; Ricci, direttore di tiro.

## VITA CITTADINA

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

Ho letto nell'ultimo numero della *Bollente* la epistola provocata dall'aumento... *forcaiolo*, direbbe un giornale socialista, enorme dico io invece borghesemente, sul prezzo delle carni, ed ho trovato che lo scrittore ha cento ed una ragione.

Purtroppo la nostra città è sempre stata allo sbaraglio di questi *trust* (anche questa è una parola di moda) in sessantaquattresimo, ma che pure hanno ripercussioni gravi nella vita economica del paese. Sono i panettieri prima che approfittano dell'abolizione del dazio sui farinacei per continuare a darci il pane allo stesso prezzo di prima, quando non è aumentato; sono i macellai poi che si valgono dei ritocchi alla tariffa daziaria per guadagnare cinque volte l'aumento del canone dal quale vengono colpiti. E tutto questo impunemente, con un semplice accordo dei pochi monopolizzatori del mercato. Questa è una conseguenza della inerzia dell'Autorità Comunale che nel nostro paese non ha ancora ben capito come la Giunta debba, oltre al potere amministrativo, estrinsecare una funzione economica moderatrice con l'apertura di calmieri sempre quando la speculazione privata si faccia a turbare l'andamento del mercato.

Anche l'accenno alla tariffa delle vetture pubbliche è assai opportuno. Il nostro assessore alla Pulizia Urbana non ha ancora compreso che Acqui non è Parigi e che i cittadini come i forestieri hanno diritto di aver salvaguardata la borsa anche quando non sono nei boschi della Sila.

Per esempio: se fossimo a Parigi, dalla Stazione alle Vecchie Terme un automedonte non potrebbe pretendere più di ottantacinque centesimi; in Acqui invece abbiamo la fortuna di pagare una lira e venti